

VI RACCONTO FUGATTI, IL MIO VICINO

Il padre Adriano, 78 anni, era un contadino che ancora oggi passa le giornate fra i filari di viti e l'allevamento di tacchini, e non desiderava che il figlio proseguisse gli studi: "Rimani a casa, a lavorare con me", gli disse e, poi, proprio a Bologna! La cultura di sinistra non ha mai fatto parte della tradizione della famiglia Fugatti. I genitori votavano Democrazia Cristiana alle politiche e Partito popolare trentino tirolese alle provinciali (l'antesignano del Patt). Più che sovranista, Fugatti è, per origini, autonomista. Forse si sarebbe potuto iscrivere al Patt, ma poi arrivò la Lega e lui fu uno dei primi a iscriversi, già dal '94.

Piazza a Borghetto sede della Lega.

Piovigina sottile in piazza a Borghetto, l'onorevole scende dalla sua Alfa Giulia, in maniche di camicia e, incurante, si becca tutta l'acqua. Per la prima volta Fugatti apre la sua casa a giornalisti e al nostro giornale: "Di solito a casa non ricevo nessuno", avvisa prontamente, ma fa un'eccezione per il Trentino. Nella sua auto c'è il libro dei discorsi di Bruno Kessler e un rosario che pende dallo specchietto retrovisore, rigorosamente verde, regalatogli da una militante della Lega. Ricorda un po' Salvini quando dal palco a Milano, durante la campagna elettorale, giurò da futuro premier con il Rosario in mano. Prese molti voti ma non divenne premier. All'onorevole piace sentire rombare i cavalli del-

la sua auto, "sono un alfista da sempre", giura con soddisfazione. Qualche corsa in macchina l'ha sicuramente fatta, come la sua carriera politica: a tutta velocità. La prossima tappa si vedrà a ottobre, alle elezioni provinciale, dove lui è candidato presidente. Ufficialmente è commercialista, "ma non ho mai praticato", infatti, dopo la laurea nel '99, l'anno successivo fu eletto consigliere comunale, poi assessore al Comune di Avio con il sindaco del Patt Lino Pilati.

Gli amici, caratterini non facili.

Un periodo tribolato ad Avio e Pilati rimase in carica solo un anno per lo scontro con la lista di Mauro Amadori, oggi city manager del Comune di Rovereto. Il sindaco era un mastino, un po' sanguigno e con un carattere forte e non certo semplice. A tratti autoritario. Ma i due andavano d'accordo. A Fugatti, forse, piace questo tipo di personalità, infatti s'intende bene con Matteo Salvini e ad Avio ha un lungo rapporto con il sindaco Federico Secchi, candidato nella lista Fratelli d'Italia. Ma il suo modo di comportarsi è assai diverso.

Lo spiega Giovanni, un ex democristiano di lungo corso, che inizialmente appoggiò la Margherita di Dellai e Grisenti, ma la prossima volta voterà Lega: "Sa ascoltare, parla con tutti". Forse perché è in campagna elettorale? "No, è sempre stato così, non è un arrogante ma è furbo". Che sia astuto e navigato lo si intuisce subito. Lo stile lo porta ad essere un postdemocristiano, che sa tacere e rimanere in silenzio quando serve. Non urla, cerca il con-

senso e la mediazione. Non incappa in clamorose gaffe. Luigi, ex Upt, chiarisce il consenso attorno all'onorevole leghista: "Vince Fugatti, lo obbligano a vincere, gli altri continuano a 'begarse', i 'bega' sempre". E come un ritornello ripete: "Bisogna cambiare-cambiare-cambiare".

Al bar da Ines per il caffè d'orzo.

Il bar ad Ala da Ines è uno dei suoi punti di approdo quasi settimanali. Entra e ordina: "Ines il solito", il solito è un caffè d'orzo macchiato. Fuori e dentro il bar è quasi una processione. Giorgio gli si avvicina e gli parla delle sue sventure familiari e lui ascolta in silenzio, arriva Marco e gli dà una pacca sulla schiena, mentre Andrea gli dà un colpetto sulle gambe con il giornale. Con tutti scambia due parole e ascolta. Per tutti è Maurizio, il titolo di onorevole non viene mai pronunciato.

La piazza a Borghetto sembra la sede a cielo aperto della Lega. Difficile qui trovare un voto al Pd, la Bassa Vallagarina è sempre stata terra democristiana e del Patt, ora della Lega. Lui, saluta tutti e poi via, dove incontra i vendemmiatori: "Brutto vendemmiare sotto l'acqua", esordisce e mostra la casa di sua nonna, a cui era particolarmente legato, mezza diroccata dopo un incendio: "È la prima casa che s'incontra entrando in Trentino. L'onorevole va fiero della storia della propria famiglia. Lo zio Piero è stato uno dei primi segretari del Ppdt di Avio, mentre il nonno Paolo fondò la Cassa rurale di Borghetto. Sulla strada per Masi D'Avio, dove abita, si trova l'albergo Monte Baldo, dello zio Gemmo, e

Maurizio Fugatti ci ha abitato fino a 11 anni. Si allenava fin d'allora a salire e scendere per le hall degli hotel.

La moglie e i figli.

La casa dell'onorevole è una vecchia stalla ristrutturata su tre piani di poco più di 25 metri quadri ciascuno. Non c'è sfarzo, molto sobria. Matteo e Sofia, i figli gemelli di otto anni, che a settembre andranno in terza elementare, si sono appropriati dei divani, mentre la moglie Elisa, mantovana, maestra d'asilo a Calliano, prepara il caffè. Non vuole apparire e non vuole fare una foto per il giornale insieme al marito. Rigorosamente separate vita privata e vita pubblica. Si sono conosciuti in discoteca nel Bresciano, ma ora lui non ci va più, non è come l'ex ministro Gianni De Michelis, che passava le notti a ballare. Ma il giovane Fugatti qualche pensiero forse l'ha dato ai genitori.

Ma lei è l'onorevole.

Un giorno Elisa si era dimenticata le chiavi di casa e ha chiesto al marito di portarle a scuola. "Un bidello mi ha bloccato, chiedendomi che cosa facessi lì, dissi che dovevo consegnare le chiavi a mia moglie", ricorda ancora il parlamentare. Subito dopo lo riconosce, "ma lei è l'onorevole, ma chi è sua moglie?" Nessuno sapeva. La figlia Sofia ricorda che una delle sue migliori amiche è la rumena Giulia: "Sono dieci fratelli e non litigano mai, io e Matteo litighiamo sempre", sibila a bassa voce, guardando i genitori.

Fugatti sente che il vento del Nord potrebbe spirare forte anche in Trentino, dopo Veneto, Lombardia e Friuli. Non le fa paura pensare di

poter diventare presidente della Provincia?, chiediamo. "Chi non avrebbe timore, solo uno sprovveduto può pensare che sia una passeggiata. Ma se i trentini mi vogliono alla presidenza, ne sarò onorato", chiosa. Il parlamentare è un politico di lungo corso: eletto alla Camera per la prima volta nel 2006, poi un andirivieni Roma-Trento, come parlamentare e consigliere provinciale e di nuovo parlamentare dal 4 marzo di quest'anno.

Maurizio, occupati dei lupi.

Poi la carica di sottosegretario alla salute, impreveduta. "Lo sapete come andò?", dice: "Mi chiamò Salvini e mi disse che c'era il problema dei lupi e che dovevo occuparmene". La telefonata durò meno di un minuto. Perché le sue dichiarazioni politiche sono ridotte all'osso?, chiediamo. La risposta è secca: "Perché dovrei polemizzare con gli altri partiti e avversari politici, che senso ha? Per fare un favore a loro!" Però lei è di centrodestra e c'è anche un centrosinistra, gli autonomisti e i civici? "Guardi - risponde - io non credo più alla divisione destra e sinistra, la differenza è fra élite e popolo. Noi siamo con il popolo, come ha ricordato Giancarlo Giorgetti, il nostro sottosegretario alla presidenza del consiglio. Il Pd è élite e non parla più con il popolo e perde consensi".

Se Fugatti non fosse un leghista, sarebbe un autonomista. Infatti quasi quotidianamente si sente con Franco Tretter, l'ex leader del Patt. Guardare al passato per immaginare il futuro da presidente.

Paolo Tessadri